



**BONAVERI**

**Magnifico**

Parole & Musica

**Lorenzo Donvito 7/10**

Qualcuno, ascoltando questo cd, riconoscerà subito la voce del frontman dei Resto Mancha, Germano Bonaveri. Il cantautore emiliano ha deciso di firmare questo nuovo lavoro solo con il suo cognome. Come a dire: "Mi assumo tutte le responsabilità. Se qualcuno ha da ridire, si faccia avanti..." Ci piacerebbe che qualcuno lo facesse, giusto per vedere in che stimolante dialettica potrebbe finire una discussione con Bonaveri.

Le 12 canzoni, impreziosite e prodotte da Beppe Quirici, già arrangiatore e produttore per Giorgio Gaber e Ivano Fossati, fanno un salto in avanti rispetto ai pezzi del precedente "Scivola Via". Alcune come "Magnifico" meritano tutto il disco, altre, come "Delle Diversità" risultano più articolate sia nella musica che nei testi e necessitano di una maggiore attenzione. Sarete poi voi a giudicare se spariamo inutili consigli o meno, ma molto dipende dalla malinconia che scorre nelle vostre vene, dall'incazzatura latente che vi pulsa in testa la mattina quando vi svegliate. Dipende da quanta voglia avete di stare ad ascoltare le parole degli altri, soltanto per permettergli di provarvi qualche emozione. La chiamano *sensibilità*. Dovrebbe aiutarci a cogliere al volo certe coordinate su chi ci ritroviamo davanti o le varie differenze tra le strade da intraprendere. "Se ascolti una canzone/ sai bene quando è vera/ e quando certe volte/ è solo un pretesto per fare vibrare l'aria", cantava un ispirato Max Gazzè qualche anno fa. Dovrebbe servirvi anche a questo ma spesso ce lo dimentichiamo...

**BONDE DO ROLE**

**With Lasers**

Domino/Self

**Elio Bussolino 8/10**

I CSS hanno aperto un'autostrada dance wave verso il Brasile. Ipotesi tutt'altro che campata per aria, visto che parliamo di un altro gruppo carioca pronto a conquistare il mondo spacciando quello che i locali addetti ai lavori chiamano baile funk, una "musica perfetta per bambini che strillano di droghe su un loop degli Smiths e un break-beat". Sarà, ma certe sottigliezze le lasciamo volentieri ai semiologi, tanto più che l'esordio del terzetto di Curitiba non va affatto per il sottile e anzi impasta suoni e parole con la meccanica determinazione di una betoniera. Nemmeno in Brasile risulta facile comprendere quel che i tre rappano nello slang gay di quei paraggi, ma certo è che la malta che fuorisce densa e bollente dalla loro macchina del suono è carica di elettricità sufficiente da folgorare chiunque si trovi nel suo raggio d'azione e farne un figurante della "Dança do Zombi" che apre il programma di "With Lasers". Il gioco diventa maliziosamente pop e irresistibilmente dance con "Salta O Frango", uno di quei motivetti che non ci mettono niente a trasformarsi in tormentoni, e poi sempre più impertinente - "James Bonde" è una fantasia gay intorno al più celebre degli agenti segreti di Sua Maestà -, caustico - "Office Boy" è il ragazzino pagato per fare la coda agli sportelli dove si pagano le bollette del telefono -, inebriante per i ritmici vapori esalati da "Gasolina" e "Caminhao de Gas", primitivo e travolgente in "Jeremia", robotico in "Quero te Amar", proditorio e sarcastico in "Bondallica".

Non faranno prigionieri.

**BRANT BJORK AND**

**THE BROS**

**Somera Sol**

Duna/Goodfellas

**Mario Ruggeri 8/10**

Forse, qualche tempo fa, avremmo definito Brant Bjork la terza via dello Stoner, collocata esattamente al centro, disposta fra i Qotsa e gli Unida. Quasi una via di mezzo, un centro, una mediazione tra il caldo torrido del blues desertico di John Garcia e le costruzioni neo hard rock di "Song For The Deaf" dei Queens Of The Stone Age. Qualche tempo fa. Oggi, Brant Bjork And The Bros è l'unica via. Il centro vitale dello stoner rock. L'unico superstite credibile di una tradizione che solo 10 anni fa aveva più proseliti di qualsiasi altra, nel mondo del rock indipendente (metal escluso, ovviamente). Oggi Brant Bjork è un uomo deciso al comando di una truppa consolidata, ma predisposto ad una piccola predicazione nel deserto. Purtroppo. "Somera Sol", in breve, è quasi un rinascimento desert rock che prende le mosse dal tipico modo di "riffare" di Josh Homme, per poi esplodere in un sommeso, sotterraneo ma acidissimo e penetrante rock blues heavy acido. Lo dimostrano pezzi come "Freak Of The Nature" o "Shrine Communications". E' tutto lì da sentire. Brant Bjork & The Bros oggi, tra l'altro, è una sorta di supergruppo con Alfredo Hernandez (indimenticato batterista dei Kyuss), i fratelli Lalli (Fatsò Jetson). Una vera band. Non un progetto di un uomo attorniato da validi musicisti. E anche questo si sente, eccome. Rispetto ai dischi precedenti, "Somera Sol" è il parto di un gruppo affiatato e caldo. E grandissimo.

**DIZZEE RASCAL**

**Maths & English**

XL/Self

**Gianluca Servadei**

L'urgenza stilistica di Rascal va da sé, passo al narcisismo socio-politico d'origine. quasi così visceralmente espressa dall'artista. Naturale durante il momento del rogativo post-9/11, se ne esca con un testo con consuetudine radici dell'hip-hop per un linguaggio - mai come prima - prende linfa dalle strade, dai campioni di "Pussyhole" sono emersi di una genuina ricchezza, in cui Dizzee l'attitudine di un drum and garage e dub. vince per ricchezza di contenuti ed espressioni verbale, inascoltando dietro l'altro brani memorabili, il singolo "Siren" parentesi gay. Da G's" in cor. B e Pimp C, cadute di toni violenta "Harlem (stry)", per poi una vera gemma "Bubbles" che nelle orecchie intensità di un lavoro maturo e profondamente una paranoia, una disperazione, nemmeno i con Alex Turnel e Lily per fortuna.